

Intercettazioni, venerdì parte l'invio dei dati

Penale

Il ministero della Giustizia definisce il passaggio ai quattro archivi nazionali

Migrazione digitale oppure con supporto fisico se il materiale è eccessivo

Giovanni Negri

Parte venerdì la migrazione dati delle intercettazioni dalle procure alle nuove infrastrutture digitali. A delineare tempi e modi dell'operazione è un decreto del ministero della Giustizia, il terzo dopo la decisione di procedere a una riforma del sistema organizzativo degli ascolti. Il provvedimento prevede così che dal 1° marzo verbali, atti e registrazioni delle intercettazioni vengano trasferiti dai singoli uffici della pubblica accusa alle quattro strutture trasversali ai distretti collocate geograficamente a Milano, Roma, Napoli e Palermo. Un meccanismo, individuato come il più idoneo per coniugare standard di adeguatezza tecnologica e tutela della privacy.

A spiegarne il senso fu, in Parlamento, il Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, sottolineando come «è del tutto evidente, infatti, che 140 sale server, per di più gestite secondo modelli differenziati, offrivano e tuttora offrono garanzie solo apparenti ai temi della sicurezza, essendo co-

stituite da macchine e algoritmi gestiti da privati, la conoscenza e l'uso dei quali avviene soltanto attraverso la mediazione dell'impresa privata». Di qui la scelta di concentrare in soli 4 grandi archivi la mole dei dati relativi agli ascolti.

Con un primo decreto ministeriale sono state individuate le infrastrutture digitali interdirezionali e sono stati definiti i requisiti tecnici essenziali per assicurare la migliore capacità tecnologica, il più elevato livello di sicurezza e di interoperabilità dei sistemi. Con un secondo decreto si sono definiti i requisiti tecnici specifici per la gestione dei dati, considerati idonei ad assicurarne l'autenticità, l'integrità e la riservatezza anche in relazione al conferimento e ai sistemi di ripristino, nonché alla disciplina del collegamento telematico tra le infrastrutture i luoghi di ascolto presso le Procure della Repubblica, garantendo il massimo livello di sicurezza e privacy.

Il decreto attuale, che ha ricevu-

to parere favorevole da parte del Consiglio superiore della magistratura, individua così gli standard di sicurezza da rispettare a seconda delle modalità di trasmissione, che potranno essere digitali oppure imporre, con procedura che ammette l'intervento del procuratore, l'utilizzo di supporti fisici a causa della dimensione dei dati da trasferire.

Tutte le operazioni dovranno avvenire in presenza di personale tecnico incaricato dal procuratore della Repubblica e «di tutte le operazioni eseguite durante la migrazione viene redatto processo verbale formato da personale amministrativo o di polizia giudiziaria designato dal procuratore della Repubblica».

Quanto alle operazioni di migrazione realizzate con modalità telematiche, il decreto stabilisce che il canale di comunicazione utilizzato per la migrazione dei dati è cifrato mediante algoritmi, garantendo l'autenticazione degli attori coinvolti. Quando invece la migrazione dei dati avvenga con modalità non telematiche viene imposto «l'utilizzo di appositi dispositivi di memorizzazione (dischi Ssd), capaci di garantire l'integrità e la disponibilità dei dati in essi contenuti durante l'intera attività di spostamento».

Questo passaggio è protetto con un sistema di cifratura dei dati che deve avvenire prima che il supporto fisico utilizzato per la migrazione esca dai locali della procura ed è eseguita da personale tecnico incaricato dal procuratore della Repubblica o da un suo delegato.

LE STRUTTURE

4

Gli archivi nazionali

L'operazione di centralizzazione dei dati relativi agli ascolti prevede l'istituzione di 4 strutture infradirezionali a Milano, Roma, Napoli e Palermo